



**Esultano i tour operator**  
La domanda aumenta del 30%  
Le mete preferite: Parigi  
Londra e i paesi dell'Est

**Magri affari per i negozi**  
Gli italiani risparmiano  
sui doni per concedersi  
lussi e divertimenti

# A Natale tutti in viaggio

## Pochi regali, tante vacanze

Basta con i regali di Natale. Quest'anno gli italiani hanno voglia di vacanze e preferiscono spendere la tredicesima per viaggiare piuttosto che correre in giro per i negozi alla ricerca di doni per amici e parenti. Disperazione fra i commercianti mentre i tour operator si preparano ad incassare da capogiro. È più del 30% l'aumento della domanda vacanziera: le mete preferite Parigi, Londra e i paesi dell'Est.

NOSTRO SERVIZIO

vermale, più di 300mila sceglieranno le comodità di un hotel. Si prevede un fatturato da capogiro, intorno ai 500 miliardi. Molissimi preferiscono passare le feste in Italia ma è alta anche la domanda per l'estero soprattutto per l'Europa: Parigi, Vienna, Londra, i Paesi dell'Est. Diminuisce la domanda per la Tunisia, l'Egitto, il Kenya. Mentre è ancora molto richiesta Istanbul.

Ma attenzione ai prezzi: chi acquista un pacchetto vacanze paga una quota del 25% all'agenzia tra commissioni di vendita, spese per il personale, cataloghi, pubblicità, spese generali ed utili per la società. La percentuale non varia sia che

Fra pochi giorni gli italiani si apprestano ad incassare 27.230 miliardi di tredicesime, 2.500 miliardi in più rispetto allo scorso anno. E li spenderanno tutti, senza risparmiare un soldo. Nonostante le pessime previsioni economiche nessuno ha voglia di investire in prodotti utili, duraturi e necessari. Quest'atteggiamento, secondo l'Unione consumatori, è causato da «una sfiducia verso la politica economica governativa e la possibilità di investimenti remunerativi». Meglio fare le cicale: viaggi, panettoni, regali, discoteche e magnifiche sciate sulla neve. La fetta più grossa delle tredicesime è del pensionato, per il quarto anno consecutivo, un totale di 8.850 miliardi che costituiscono il 32% dell'intera somma. Seguono i dipendenti dell'industria, i dipendenti pubblici, il terziario e i dipendenti dell'agricoltura.

Ma c'è anche chi rispetterà la tradizione e festeggerà il Natale a casa o nel suo paese. In alcune località italiane si celebra l'evento con manifestazioni e riti antichi. È il caso della «Stella di Natale»: una tradizione antichissima del Trentino, sopravvissuta nelle isole linguistiche del ceppo tedesco e ladino. Nella Val di Fassa i bambini si vestono da Re Magi e passano di casa in casa portando la stella e chiedendo dolci. Questo rito ha varianti in ogni paese della valle.

**Zampognari erranti per l'Italia in festa**

ROMA. Volete passare un Natale al suono della zampogna? Non è difficile. A Scapoli, un paesino collinare in provincia di Isernia, esiste un ufficio di collocamento dove si può «noleggiare» uno zampognaro per il mese di dicembre. L'onorario si aggira intorno alle 500mila lire giornaliere per ogni coppia di suonatori. Nei periodi natalizi si incontra un po' dovunque: a Roma come a Milano, a Napoli come a Bari, e spesso anche all'estero. Il 70% dei suonatori italiani proviene proprio da Scapoli dove esiste anche l'unica scuola per imparare a suonare lo strumento. In questo periodo, nel paesino, tutti si improvvisano zampognari, gli studenti ne approfittano per guadagnare i primi soldi: basta un cappello, un mantello e una bella zampogna per girare nei locali d'Italia annunciando le incombenti vacanze natalizie e la nascita di Gesù bambino. Alcuni sono grandi interpreti, gente che costantemente, per tutto l'anno vive in simbiosi con lo strumento. Molissimi altri, invece, ripulite le vecchie pipe, ripassate le facili note dei canti natalizi e rispolverati i costumi, partono per questa migrazione periodica che sembra dare proventi economici rilevanti.

La zampogna è uno strumento che, sparito ormai da anni nel nord Italia, viene ricostruito con le stesse tecniche di duemila anni fa soltanto a Scapoli e in pochi altri paesi del centro e del meridione. Le zampogne lucane, calabresi e siciliane sono di tipo solista e non da accompagnamento e per questo non si prestano ad essere usate per le novene di Natale. Così a contenere il primato dello zampognaro natalizio ai molisani, rimangono i suonatori laziali e campani. Questi ultimi, però non amano varcare i confini regionali.

**Il presepe batte l'albero in creatività e tradizione**

ROMA. Il presepe va di moda. Piuttosto che riempire gli alberi di palline la gente preferisce costruirsi un bel presepe, magari facendo manualmente le statuine o più semplicemente comprandole nei negozi. «È più bello e più creativo» dicono in molti. Ce ne sono di tutti i generi: dai più semplici con illuminazione fissa a quelli più raffinati con l'acqua che scorre nei ruscelli, il giorno e la notte che scandiscono il tempo e le statue che si muovono. E poi ci sono i presepi viventi: in molti paesi è una tradizione antica. Per esempio a Messina 30 barche illuminate da fiacole sfilano in corteo la notte di Natale. In testa l'imbarcazione della stella cometa, seguono i tre Re Magi. Una volta a terra questi ultimi verranno accompagnati dai zampognari, principi, guardie e popolani. Il presepe verrà poi allestito su di un palcoscenico al centro di una piazza.

Un altro presepe famoso si svolge a Romeno in Val di Non (Trentino), si tratta di una vera e propria recita collettiva, immersa in una bellissima scenografia naturale. La capanna è posta fuori dal paese ai piedi di un grande prato, nelle pinete bruciano i fuochi dei pastori e in ogni casa rimane una finestra illuminata. Vestiti e costumi vengono realizzati sui modelli utilizzati dai pastori locali di inizio secolo. Le pecore che formano il gregge vengono prestate dalla comunità montana tedesca dell'alta valle di Non poiché il paese ne è sprovvisto.

Più tradizionale è il presepe di Revine Lago (Treviso): attori e figuranti, tutti in costume dei primi dell'ottocento, recitano per circa due ore, secondo un copione che si ripete da decenni. Tutto il paese viene coinvolto nella realizzazione della scena. Il bambino viene scelto ogni anno tra i neonati di Revine.

**Oltre 700mila turisti in montagna**  
Più care le settimane bianche

## Sciatori all'assalto

### Tutto esaurito nelle località alpine

Gli sciatori sono pronti: stanno per invadere le Alpi durante il periodo natalizio. Gli operatori prevedono un afflusso di oltre 700mila persone. Ma i prezzi sono aumentati, una settimana a cavallo di Capodanno costa sulle 800mila lire sia in Italia che in Svizzera. Più economiche la Francia e l'Austria. Chi invece ha voglia di concedersi una vacanza lussuossima spenderà fra i tre e i quattro milioni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tutti sulla neve! Le Alpi saranno presto invase da una marea di sciatori che, quest'anno, hanno dovuto pagare caro il loro divertimento. Una settimana a cavallo di Capodanno costa mediamente sulle 800mila lire a persona con trattamento di mezza pensione in un albergo a tre stelle. Poi ci sono le spese per lo skilift, l'affitto di sci e scarponi. Uno skippista in una delle maggiori zone sciistiche ormai costa sulle 150-200 mila lire. L'offerta risulta piuttosto omogenea tra i

paesi che presentano i loro più tradizionali cartelli neve. In Austria forse si spende un po' di meno e si può scendere a 650 mila lire anche nella settimana di capodanno. Innsbruck è forse la più economica ma a Kitzbuehl i prezzi sono di nuovo alti. In Svizzera un soggiorno a Crans Montana si aggira sulle 800 mila lire, leggermente più costoso Sicare a Zermatt: 850mila lire. Un po' più convenienti le piste francesi: a Chamionix la spesa si aggira fra 750mila lire con punte che ar-

rivano al milione (sempre in alberghi a tre stelle). Mentre a Megève si può spendere anche 700mila lire. La nazione più cara è la Germania che parte da 900mila lire. In Italia una settimana a Cortina, capodanno compreso, costa più di 2 milioni, ma include la pensione completa. Niente paura, esistono località altrettanto belle ma meno spendiose. Un esempio è Cervinia dove con 840mila lire si può passare un decente ultimo dell'anno. A San Martino di Castrozza la spesa si aggira fra le 700mila lire e il milione. So-



Impianti sciistici affollati per le vacanze natalizie ed in alto un babbu natalizio circondato dai bambini

400mila lire per pensione completa, ski pass, lezioni di sci e una serie di attività complementari come il tennis o la pallacanestro. Ma il viaggio è a spese dello studente.

Chi invece ha voglia di spendere e spandere senza ritengo, non deve far altro che i pacchetti vacanze più esclusivi con soggiorni in alberghi di lusso, dotati di saune e piscine, e nei luoghi, italiani o esteri, considerati tappa obbligata per i Vip. In questo caso i listini parlano di 3 o 4 milioni a persona.

L'Italia non è più una meta ambita dai paesi esteri che per tradizione hanno sempre passato le vacanze invernali sulle alpi nostrane. Secondo la rete estera dell'Enit sono in calo i turisti provenienti dalla Germania e dai Paesi Bassi, stazionari i flussi dagli Usa e dall'Australia, mentre crescerà la presenza di francesi, inglesi, giapponesi e canadesi.

## Acna, inascoltato

### Pallarme diossina Comuni in rivolta

TORINO. Chi si preoccupa della diossina in Valle Bormida? Chi interviene? Le parole dei sindaci del Comitato di crisi oscillano tra amarezza e indignazione: «Nessuno se ne preoccupa. La relazione dell'istituto superiore di sanità ha confermato che sotto l'Acna di Cengio c'è diossina, forse più di quanta ne avevano trovata a Seveso, ma è come se non fosse successo niente. Il governo non si è fatto vivo, dai responsabili della Protezione civile e dell'ambiente nessun segnale...». Poi una battuta sferzante: «Si vede che certi personaggi romani pensano solo a passare le elezioni, hanno altre cose per la testa che la salute della gente». Nel municipio di Acqui, sindaci e assessori dei 130 Comuni della Valle Bormida e dell'Albese hanno fatto il punto della situazione con i rappresentanti dell'Associazione per la rinascita, in vista della riunione di stamane a Torino

con la Regione, i parlamentari e i ministri piemontesi. Il responso dei tecnici del comitato è decisamente preoccupante. Dice il sindaco di Pistagno, Arturo Voglino: «Si stima in circa centomila metri cubi la quantità di terreno che la diossina potrebbe aver trasformato in materiale tossico nocivo nell'area dell'Acna e nell'ambiente circostante. È vero che devono essere fatti ulteriori accertamenti, ma si può forse restare con le mani in mano di fronte a un rischio così rilevante per la salute pubblica?», tanto più che l'Acna due giorni fa ha inoltrato un ricorso con procedura d'urgenza contro la sentenza del Consiglio di Stato che aveva ordinato la sospensione dei lavori per l'inceneritore Re-Sol. Il ricorso sarà discusso in settimana, e qualora il responso fosse favorevole all'azienda, la ripresa a pieno ritmo dell'attività nel cantiere moltiplicherebbe i pericoli di contaminazione. □ P.G.B.

## Oltre un milione di visitatori per la XVI edizione, che si è chiusa ieri sera

### Nove giorni di cross, rally e piadine

### Bologna «invasa» dal Motor Show

Salone espositivo, autodromo per gare di F1 e pista da rally, palcoscenico per show musicali, punto d'incontro per le giovani generazioni in cerca di un sogno a due o quattro ruote. È il Motor Show, mega rassegna che in 9 giorni ha coinvolto nel quartiere fieristico di Bologna oltre un milione di persone. Si è chiuso ieri fra il rombo dei motori delle Lancia rally e il luccichio delle migliaia di novità motoristiche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAQUANELI

BOLOGNA. Il cocktail è stato semplice e azzeccato. Un salone espositivo con le maggiori novità di moto e auto; un centinaio di gare, show acrobatici e prove anche per i visitatori; quattrocento piloti, molti di Formula 1, che hanno gareggiato a getto continuo; decine di show musicali e spettacolari in genere, con diverse star, tipo Gino Paoli; una dozzina di punti-ristoro, alla «fast food», con pranzi modici; un paio di convegni di argomento ecologico. Agitare be-

ne e servire. Anche ghiacciato, cioè sotto la neve. È piaciuto da matti ad almeno un milione di persone. Soprattutto giovani. È il Motor Show, rassegna motoristica bolognese che, inizialmente, qualcuno definì «piccolo circo provincialopolare» dei motori e della piadina con hamburger. Alfredo Cazzola, imprenditore quarantenne, che si occupa anche di basket (è presidente della Knorr) e di edi-

torica (4 riviste specializzate), sorride soddisfatto e sveritola sotto il naso dei suoi detrattori cifre iperboliche. «Su una superficie espositiva di 109 mila metri quadrati per nove giorni si sono dati appuntamento 1116 espositori provenienti da 35 paesi - spiega - Fra le migliaia di vetture e moto esposte, quest'anno ci sono ottanta novità assolute. Altre 50 riguardano il settore car-sterzo, che coinvolge in maniera eccezionale i giovani. La nostra è una rassegna in forte espansione. Qualche anno fa c'era un po' di prevenzione da parte di alcune grandi case nei nostri confronti. Tutte privilegiate ai saloni di Zurigo, Francoforte, Tokio. Adesso non manca nessuno. Anche la Mercedes che fino ad ora s'era sdegnosamente rifiutata di partecipare, un mese fa ha telefonato prenotando un'area espositi-

va molto ampia. Ci sono giapponesi, tedeschi, americani, francesi. Un'annotazione valga per tutte: il flusso d'acquisto che segue l'esposizione supera i 750 miliardi. In altri termini: il 70% dei visitatori esce dal Motor Show essendosi fatto un'idea precisa dell'auto o moto da comprare in futuro. Quell'idea si concretizza in acquisto, nei 12 mesi successivi, sulla base di 750 miliardi».

Il pubblico del Motor Show è giovane, giovanissimo: il 90% ha meno di 34 anni. Il 21% meno di 18. Ragazzini. Sono arrivati a Bologna con decine di treni speciali (per l'edizione che si è chiusa ieri) sono stati organizzati 74: hanno ammirato auto e moto, ma anche assistito a gare, esibizioni. E hanno chiesto autografi, abbracciato, cercato almeno di toccare Senna, Patrese, Cadorin, Capriossi, Gino Paoli, Sergio Caputo, Gianna Nannini. Poi, prove sull'ultimo modello della Giera o della Suzuki, lungo le piste appositamente attrezzate. E, alla fine, sono tornati a casa con gli zaini ricolti di poster, depliant, gadget. E la mente piena di sogni ipermetallizzati. Sabato un lungo serpente multicolore di 200 mila persone ha seguito le prove del Memorial Bettega di rally, le spettacolari evoluzioni di Capriossi su un minibike dalle ruote alte appena 20 centimetri, ha visitato tutti i padiglioni fino all'imbrunire. E ieri, per il rush finale, il programma è stato ancora più intenso. C'è stata anche la sfida Usa-Europa di motocross. Alle 19, anche questa edizione del Motor Show si è chiusa. Primo bilancio: almeno un milione di visitatori in nove giorni. E gli organizzatori sperano di avere superato l'affluenza-record dell'anno scorso: 1.296.517 presenze.

## LETTERE

### Sul referendum contro il finanziamento dei partiti

Caro direttore, è con entusiasmo che ho deciso a questo tempo di aderire al nuovo partito proveniente dall'area radicale. Dallo stesso periodo mi sono avvicinato al giornale e, con piacevole sorpresa, mi sono reso conto di quale respiro di dibattito sia la pagina 2, quella dei commenti. Mi riesce difficile però comprendere per quale motivo si dia poco spazio a un problema come quello del ruolo dei partiti in una società odierna, sempre più distante e negativa verso il ruolo di questi ultimi.

E anche in questa direzione che va l'iniziativa referendana per la riforma elettorale e per la riforma democratica, non scostandosi però di molto dal problema vecchio e ribadito sul finanziamento pubblico dei partiti. Mi sembra paradossale sentire le motivazioni contrarie a questo referendum mosse dai vertici del Pds spolverando in toto le motivazioni che portarono al rischio di perdere il referendum analogo del 1978 da parte dell'allora Pci.

Non vorrei che questa posizione fosse anche dettata da una difesa anacronistica delle scelte fatte nel 1978. E tanto meno comprendo come le stesse motivazioni, quando definisce l'illuminare la legge che si prometteva di evitare i fondi occulti ai partiti e annuisci l'intenzione di presentare una proposta che vada al superamento di questa legge, definisca poi invece la scelta del referendum radicale per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti come pericolosa e qualunquista.

Sono certo che il mio partito darà più ampio spazio a chi come me, o come altri, ha deciso di firmare anche questo referendum.

Alessandro Cortese, Roma

### Involontario collaboratore (non retribuito) delle Poste

Signor direttore, io sottoscritto voglio formalmente reclamare per la sistemistica consegnata al mio domicilio, da parte del portaflettere di zona, di corrispondenza che non risulta di mia competenza. Tale pratica prosegue ormai sistematicamente e ininterrottamente da qualche anno, nonostante i miei ripetuti reclami.

A questo punto gradirei vivamente un interessamento al riguardo, al fine di evitare spiacevoli disguidi agli incolpevoli destinatari delle missive che mi vedrò costretto a destinare, in quanto ormai esasperato dal fatto di dover recapitare personalmente la corrispondenza senza oltretutto ricevere nessun compenso.

Roberto Malnardi, Via Patro 11, Milano

### Due capre giù dal campanile (di cui una incinta)

Signor direttore, vorrei - dalle pagine del suo giornale - ringraziare le numerose, gentili persone che si sono prodigate a raccogliere firme sotto una petizione da presentarsi al Parlamento europeo per chiedere al governo spagnolo di proibire l'uso di un astio nella «festa» di fine carnevale a Villanueva de la Vera (Estremadura). La petizione era stata inviata dalla signora Elisabeth Svendsen, amministratrice del «Refugio dell'astio» (Sidmouth, Devon, Inghilterra) dove fu accolto e dove viv' tuttora l'unico astio salvato dal martirio di suddetta festa.

Le firme raccolte in Italia sono state circa 30 mila e sono andate ad aggiungersi a quelle del resto d'Europa, in tutto un milione e 500 mila. Le petizioni firmate sono state portate a Strasburgo da Ruggero Rizzoli di Milano fondatore dell'associazione «Caro astio» il quale tanto si prodiga per impedire la cruda delba agli astini anche in Italia.

Le firme sono state poi inviate alla commissione per le petizioni in Lussemburgo, affinché la nostra richiesta venga discussa nel Parlamento europeo.

Gli amatori spagnoli rivolgono un'altra preghiera. Ne passano di Manganeses de la Polverosa, in provincia di Zamora, da tre anni a questa parte, in un giorno, non fissato di gennaio, una capra viene gettata dall'alto del campanile in onore di San Vincenzo. In vista del gennaio '91 l'Associazione Nazionale Difesa Animale di Madrid ricorse ad «Gobemadta civil» (prefetto), il quale mandò sul luogo la «Guardia civil» che, tuttavia, non impedì l'atto infame di una capra, ne furono gettate giù due, di cui una incinta. Gli animalisti spagnoli intendono ritenere. Essi si pregiano di inviare lettere o telegrammi a Gobemadta civil, Zamora - Spagna. Teste: «Rogamos impedir salto de la capra».

Clara Genéro, Schio (Vicenza)

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile esprimerle tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci servono e a cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei complimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Francesco Gatto, Messina; dr. Pier Luigi Tremonti, Sondrio; Anna Franchi, Pontelato; arch. Giorgio Riguanti, Treviso; Fausto Pistoia, Calusco D'Adda; Michele Manna, Ravenna; Alberto Strazza, Milano; Bruno Pirani, Rovigo; Riccardo Tommasucci, Pistoia; Antonio Alfredo Spedicato, Monteroni di Lecce; Giuseppe Fontana, Schio; arch. Gianni Righillo, Napoli; Salvatore Porcu, Nettuno; Franco Loti, Soliera; Pier Sandro Cipelletti, Pizzighetta.

Adriano Menegoni, Bergamo («Possiamo anche accettare, per D'Alena, il soprannome di «Aramis» si tratta però di un Aramis senza intelligenza, che nell'accettare la sfida, da bravo masochista, non dimentica coscienza e ragione. In netto contrasto sia con chi cerca la rissa come abbi, sia con le maggioranza silenziose che preferiscono la politica dello struzzo o di Don Abbondio»); Luigi Lazzaro, Padova («Basta con l'inseguitare intese con chi, come Craxi & C., è simbolo ormai dell'affarismo imperante, della mistificazione e del trasformismo fatto sistema. Giù un apparire in immagine accanto a questi personaggi si rischia un pesante giudizio morale»).

Vincenzo Buccafusca, Nicotera («Dobbiamo pensare che più viene al popolo e più affine a noi è la Dc e giannini il Pds»); Pietro Caputo, Ischitella («Stanno entrando in scena i personaggi di questo passo e bisogna evitare che la crisi possa trovare shock autoriali che sto è il mio incubo, da quando il presidente della Repubblica ha iniziato a «esternare» le sue «esternazioni» mi provocano un sentimento di angoscia e di profondo disagio. Per picconare deve tornare ad essere un semplice cittadino. Non un sento rappresentato da lui e credo di non essere il solo»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in alcune non compaia il proprio nome e le prenda le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di», non vengono pubblicate, così come di norma non vengono pubblicati i testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accettare gli scritti pervenuti.